



# L'incontro con il lebbroso

## Una diversa versione per il rilancio della città di Assisi

di Roberto Sannipola, 23 luglio 2021

---

C'era una città, anni fa, dove ci si poteva attardare a sentire i racconti delle persone che raccontavano meraviglie legate a quel luogo, al punto che, dicevano, le pietre erano talmente impregnate di storia, che, se prestavi loro ascolto, ti parlavano: **l'arte dell'ascolto – primo insegnamento.**

Una storia contraddistinta da personaggi di rilievo, da grandi santi; una città le cui radici affondavano nelle epoche più antiche, un crocevia di bellezza, di arte e di spiritualità che richiamavano sempre e ancora moltissimi visitatori: **saper custodire la Tradizione – secondo insegnamento.**

I vicoli risuonavano delle grida dei bambini che giocavano a palla, a “guardie e ladri”, a “bandiera francese”; le strade erano piene di persone, native del luogo, ma anche di viandanti, di pellegrini, di uomini in ricerca: **l'essere in cammino e in movimento - terzo insegnamento.**

La vita era forse più semplice, comparata ai giorni d'oggi, le persone apparivano felici, si avvertiva una giusta proporzione delle cose, e i cittadini erano contenti e anche misuratamente orgogliosi di appartenere alla città.

Con il passare del tempo però si cominciarono a percepire modalità un po' diverse: era come se l'organismo cominciasse a deperire, il tessuto sociale a sfilacciarsi; si era insediato una sorta di *hibrys*,<sup>1</sup> per cui l'attenzione era sempre più rivolta all'aspetto commerciale<sup>2</sup>, non visto come fonte di sostentamento o di onesta fonte di guadagno per una vita decorosa, piuttosto come un atteggiamento mentale e comportamentale posto in essere con un senso quasi di sfida, tra gli operatori stessi, ma soprattutto nei confronti dei visitatori, visti sempre più come “polli da spennare”.

La città veniva vista e vissuta, in modo crescente, come una grande mucca da cui allattarsi, non con gratitudine, ma con malcelata pretesa, senza più preoccuparsi di custodire il prezioso patrimonio ricevuto dal passato (“chi non conosce la città”; “i turisti verranno sempre”, e via dicendo), dando tutto ormai per scontato, una eredità acquisita senza sforzo e senza la preoccupazione del suo mantenimento: **i talenti vanno fatti fruttare – quarto insegnamento.**

Portare a frutto, non sfruttare, sfruttare, sfruttare, perché questo porta ad un inaridimento del cuore, delle relazioni sociali e anche delle dinamiche economiche.

Si sa, un organismo vive in modo ottimale quando tutto l'insieme funziona in sinergia, anche le sue più piccole particelle; tutto deve essere in relazione armoniosa, non perdendo mai di vista la funzionalità del sistema – organismo – società. Per funzionalità si intende appunto la felicità, la piena realizzazione delle potenzialità. Il passaggio da potenza ad atto: **realizzare la propria missione – quinto insegnamento.**

---

1 «Hybris (gr. ὕβρις) Nell'antica Grecia, personificazione della rivolta contro l'ordine stabilito dagli dei o, più semplicemente, dell'orgogliosa coscienza di sé [...]» *Hybris*, in *treccani*, in <https://www.treccani.it/enciclopedia/hybris/>, (21.07.2021).

2 Per aspetto commerciale non ci si riferisce ai commercianti come professione, ci si riferisce a un atteggiamento che può riguardare anche i dipendenti pubblici. Si fa riferimento all'uomo, non al mestiere.



Dunque, sempre meno bambini e sempre meno adulti si scorgevano per le strade, le pietre ammantate di storia continuavano a parlare, ma le persone le ascoltavano ormai sbadatamente; una atomizzazione sempre più marcata, un comportamento incrudito e legato esclusivamente al proprio interesse, a discapito di una visione collettiva del bene comune, dell'insieme, caratterizzavano la città.

Lo spirito della città, sempre più dirottato verso l'esterno, verso grandi eventi, grandi personalità, grandi istituzioni, avari però di semi fecondanti l'humus cittadino (la *terra*), hanno portato ad una dissociazione tra la forza vitale e la forza morale, ad una disarmonia fra anima, spirito e anche corpo: **ritrovare sé stessi – sesto insegnamento.**

Un giorno quelle stesse pietre, maestre di vita, si sono messe ad urlare, scosse da una forza tremenda: un boato, la polvere, la disperazione, l'esodo, un punto di rottura che puntualizzava con violenza ciò che era un logico divenire già da alcuni anni.

Gli elementi vitali che costituiscono un ambiente, un essere umano, una città sono sempre quelli, dai primordi, dall'antichità: l'acqua, la terra (intesa come Natura), l'aria e il fuoco.

Poche fontanelle erogavano ancora *acqua*, come era loro naturale compito da tantissimi secoli, visto che Assisi ne è ricchissima (si pensi al tempio umbro della *bona mater* dedicato alle caste acque, eretto dove adesso sorge la cattedrale di Assisi);<sup>3</sup> la piscina comunale olimpionica (ce ne sono solamente quattro nella provincia di Perugia, ora e da molti anni solo tre) era lasciata deperire anno dopo anno, in una maniera indegna; il laghetto del Pincio, stessa misera sorte.

Anche l'organismo umano è composto per un 60 - 70% di acqua, così come la superficie del pianeta Terra è costituito al 70% d'acqua, l'acqua è un conduttore, un elemento di passaggio, una forza dinamica, corrisponde per certi aspetti alla *dynamis*<sup>4</sup> del *fuoco* creatore, fiamma perenne della creatività, dell'ingegno umano, della scintilla che può fare dell'uomo un *artifex* di cose positive.

Tutto è collegato: impoverimento della terra, diminuzione drastica dell'acqua, meno sacralità e creatività artigianale, artistica.

La città ha cominciato tragicamente a perdere dei pezzi, ma non a causa dell'evento sismico, in parte anche, ma per una vera crisi strutturale interna!

Perdere lembi del proprio corpo, della propria pelle è la malattia caratteristica del lebbroso, e la lebbra era la malattia che nell'antichità veniva considerata come l'emblema della lontananza dalla sapienza e dalla santità; proprio in un lebbroso si è trasformata la città di Assisi.

Proprio quella città, che ha dato i natali al "santo dei santi", di dannunziana memoria, il quale, dopo aver abbracciato la persona più reietta e ripugnante, un lebbroso appunto, cominciò a capire, a gettare lo sguardo altrove, a convertirsi e a conformare la propria vita verso una direzione nuova, più vicina alla Verità.

Trafelato, mi sveglio di soprassalto, bagnato da un sudore freddo, capisco di essermi ritrovato in uno dei miei incubi ricorrenti, un incubo che ha però tanto di reale!

**L'ascolto, il cambiamento, il movimento, il ritrovare la propria anima, i propri talenti, la propria creatività**

Sì, credo che proprio di questo abbiano bisogno Assisi e i cittadini di Assisi; il riscoprirsi per quello che siamo, per quello che valiamo, con una nuova visione del presente e del futuro.

---

3 Cf. *Un luogo di culto dedicato alla dea Cupra/Bona Mater*, in *assisimuseodiocesano*, in <https://www.assisimuseodiocesano.it/un-luogo-di-culto-dedicato-alla-dea-cupra-bona-mater/>, (21.07.2021).

4 «**Dynamis** (Δύναμις) - Personificazione della Forza, del Potere creatore; nella filosofia stoica si riferisce alla forza di carattere.» *Dynamis*, in *treccani*, in [https://www.treccani.it/enciclopedia/dynamis\\_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Antica%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/dynamis_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Antica%29/), (21.07.2021).



Ma lasciate che racconti la fine del sogno: quando la speranza sembrava venire ormai meno, consapevole che la città non si sarebbe mai più ripresa, che tutti gli sforzi sarebbero stati vani, che non ci sarebbe stata convenienza nell'impegnarsi a cambiare ciò che ormai sembrava irreversibile, al motto di "chi te lo fa fare ad agire per una causa persa", del "lascia stare", ecc. ecc., realizzo, proprio alla fine del sogno, che la figura spaventosa del lebbroso, in dissolvenza, acquistava la figura di un *camaleonte*. Un *camaleonte* che può cambiare pelle, se ascolta, se si ascolta.

Non tutto è perduto allora, c'è una via di uscita; ma come fare?

Bisogna organizzare una "caccia al tesoro", e il tesoro prezioso è la riscoperta dell'anima della città con l'intero territorio comunale e della sua vocazione sociale, spirituale, internazionale. È puerile questa annosa divisione centro storico - frazioni, dove, se vogliamo dirla tutta, il centro storico sembra essere divenuto l'ultima delle frazioni: la città è una, la popolazione è una, con la ricchezza delle sue diverse sfaccettature: anziani, giovani, laici, religiosi, malati, sani, in una unità composita ma compatta.

Consapevoli che niente sarà più lo stesso, dopo questa pandemia o pseudo pandemia da Covid 19, non possiamo proseguire con schemi "ante", ma siamo chiamati a rimodulare la nostra visione, chiarire la prospettiva, avere il coraggio di dirci la verità e di ricominciare con idee e presupposti nuovi, che investono la dimensione sociale: sappiamo, ad esempio, che sempre più famiglie residenti chiedono pasti caldi alla Caritas locale; la popolazione sta rapidamente invecchiando; la dimensione economica è drammatica, molte attività commerciali sono chiuse definitivamente.

Nella dimensione politica non può più bastare il voto di scambio, serve che la gente ritorni a votare con convinzione di cambiamento e con una visione alternativa a schemi ancorati al XX° secolo; ma, accanto al voto, momento culminante di un processo democratico, deve avviarsi una ripresa prepotente dell'associazionismo e di una nuova e aperta dialettica fra la gente e la classe politica, in una dinamica sempre più partecipata e consapevole, che formi e indichi una via nuova.

Nuove visioni, nuove proposte per la città. Non possiamo rimanere legati a figure storiche, seppur di altissimo livello, come l'insigne Arnaldo Fortini, pur traendone tutti gli insegnamenti, perché stiamo parlando comunque di un secolo fa: siamo infatti di fronte ad altre sfide, serve una nuova proposta di marketing territoriale, anche in forma digitalizzata e informatizzata, serve la promozione di una nuova vetrina e di una nuova immagine di Assisi che rispetti, sicuramente, la propria tradizione - vocazione, la propria storia, la propria cultura, ma che la rispetti davvero, però, non che la dilapidi, così come avvenuto negli ultimi quaranta anni: quello non è stato rispetto, ma appropriazione di meriti non nostri, fatta in maniera oziosa, utile a niente e a nessuno.

No, non siamo stati in grado di mantenere ciò che ci è stato tramandato dal passato (anche la pretura ha chiuso, l'ufficio del giudice di pace, il teatro Metastasio, il punto nascita del nostro ospedale, che in generale non versa in buone condizioni, il tennis, il complesso sportivo nel suo insieme, ecc. ma non ricominciamo con i lebbrosari...)

Acquisire forza dal passato, non adagiarsi in un refrain nostalgico, sterile e fine a se stesso. Il Fortini, san Francesco, santa Chiara, Federico II, frate Elia e tutti gli altri nostri più nobili concittadini si sono tutti distinti nell'avere una visione nuova di società, di comunità, di vita, innovatori propositivi a tutto tondo, per certi versi anche rivoluzionari, e di sicuro non compiacenti o confacenti a schemi superati, nella loro epoca.



Prendiamo questa buona eredità da loro e attiviamoci, riattiviamoci, non limitiamoci a mettere un *like* o un *dislike* su un *social network*, o a lamentarci in piazza o al bar: questo è stato giustamente definito, da molti studiosi, “attivismo da poltrona”, qualcosa cioè che non smuove le *acque*.<sup>5</sup>

Forza ragazzi, è ora di fermare un ciclo vizioso che non si può risolvere allo stesso livello di conoscenza di chi lo ha creato,<sup>6</sup> e ripartire con un cammino virtuoso: turismo di qualità, destagionalizzato; economia circolare e sussistente; mobilità sostenibile, abbattimento delle barriere architettoniche, principio dell'accoglienza applicato, ripopolamento del centro storico e dei centri montani; valorizzazione degli impianti sportivi e del verde, dal monte Subasio (al momento praticamente inaccessibile), al Pincio; miglioramento dei collegamenti frazioni – centro storico, non solo viari, ma anche culturali (sono moltissimi bambini e ragazzi delle frazioni che non conoscono Assisi); frenare l'emigrazione esistente tra i giovani di 20/30 anni; ricreare punti associativi, coinvolgendo i giovani; riqualificazione dell'artigianato, ecc.

Mi aspetto che presto ci si riveda in piazza del Comune e nelle piazze delle nostre frazioni a chiederci: dove cominciamo? Che c'è da fare? Quale Assisi nel 2030 vogliamo? Come ci prepariamo e rimbocchiamo le maniche?

Tra un convegno e l'altro, che nutrono l'anima e ai quali ho partecipato centinaia di volte, lasciamo anche noi una traccia del nostro presente alle generazioni future, come hanno fatto i nostri concittadini del passato.

Fatemi sognare, questa volta da sveglio, ricambiamo *aria*, rivediamoci in piazza, ridiventiamo cittadini liberi, coscienti e responsabili, riappropriamoci della città... con stile!

---

5 Tra gli altri Shelley Boulianne e Yannis Theocharis. Cf. *Slacktivismo e prosocialità online*, in *Mamamo* (03.10.2019) in <https://www.mamamo.it/news/social-media-partecipazione-ragazzi/>, (21.07.2021).

6 Cf. *Frase di Albert Einstein*, in *aforismi*, in <https://aforismi.meglio.it/aforisma.htm?id=235f>, (21.07.2021).